PREZZO DELL'ABBONAMENTO A 7 SPETTACOLI	
POLTRONA 1° SETTORE PLATEA	L. 21000
POLTRONA 2° SETTORE PLATEA	L. 16100
ABBONAMENTO A 9 SPETTACOLI RISERVATO AI GIOVANI FINO A 25 ANNI	L. 8100
PREZZO INTERO PER SPETTACOLO	
PLATEA	L. 4000
GALLERIA	L. 2800
INGRESSO	L. 1500

L'ABBONAMENTO

Comprende:

- ☐ n. 5 biglietti legati a 5 spettacoli del cartellone: IL FU MATTIA PASCAL, BEL-AMI, AMLETO, SIPARIO DUCALE, FAUST.
- ☐ n. 2 biglietti a libera scelta, il primo tra UTOPIA e BARBADIRAME il secondo tra IL BAGNO, LA VENEXIANA e NATHAN IL SAGGIO.

Dà diritto:

- ☐ all'acquisto di 1 biglietto a prezzo speciale per i due rimanenti spettacoli del GRUPPO al Teatro Gobetti;
- ☐ all'acquisto di biglietti a prezzo speciale per gli spettacoli di prosa del Teatro Erba e del Teatro Nuovo secondo gli accordi con le rispettive direzioni;
- ☐ all'acquisto di 1 abbonamento all'"Euroconcerti" a prezzo speciale;
- ☐ a partecipare a tutte le attività culturali e di spettacoli del T.S.T. che verranno segnalate a mezzo stampa, sia a titolo gratuito che a prezzo speciale;
- ☐ l'abbonamento alla rivista Sipario ad un prezzo speciale.

L'ABBONAMENTO GIOVANI

(riservato ai giovani fino ai 25 anni)

Per posti in galleria o in apposito settore al Gobetti.

Comprende:

- ☐ n. 8 tagliandi legati agli spettacoli: IL FU MATTIA PASCAL, BEL-AMI, AMLETO, FAUST, IL SIPARIO DUCALE, LA VENEXIANA, IL BAGNO, NATHAN IL SAGGIO.
- ☐ n. 1 biglietto a libera scelta tra gli spettacoli BARBADIRAME e UTOPIA.

Dà diritto:

- ☐ all'acquisto di biglietti a prezzo speciale per gli spettacoli di prosa del Teatro Erba e del Teatro Nuovo secondo gli accordi con le rispettive direzioni;
- ☐ all'acquisto di 1 abbonamento all'"Euroconcerti" a prezzo speciale;
- ☐ a partecipare a tutte le attività culturali e di spettacoli del T.S.T. che verranno segnalate a mezzo stampa, sia a titolo gratuito che a prezzo speciale.

L'ACQUISTO

Le tessere di abbonamento sono in vendita fino al 16 novembre 1975 presso:
Ufficio abbonamenti Teatro Stabile - piazza Castello 215 - tel. 539.707/93 -
Biglietteria - piazza Castello - angolo via Verdi - tel. 538.542/538.261.
Agenzia La Stampa - via Roma 80 - tel. 535.113.
ENAL - corso Vittorio Emanuele 73 - tel. 552.888.
Piccola Ribalta - via Bonzanigo 5 bis - tel. 484.644.
Segreteria degli Enti e delle Associazioni convenzionati.
Agenzia di Torino e Provincia dell'Istituto Bancario S. Paolo. L'importo degli abbonamenti può essere accreditato, da qualsiasi filiale o agenzia, sul 4848A (Torino 700) intestato al Teatro Stabile di Torino c/o Istituto Bancario S. Paolo, sede di Torino, comunicando nome, cognome, indirizzo necessari per ricevere la tessera di abbonamento a domicilio.

PRENOTAZIONI

Le piante, per ogni singola recita, si apriranno **6 giorni prima** della data della recita stessa.
La pianta della recita del **martedì** viene messa in vendita dal *mercoledì* della settimana precedente.
La pianta della recita del **mercoledì** viene messa in vendita dal *giovedì* della settimana precedente.
La pianta della recita del **giovedì** viene messa in vendita dal *venerdì* della settimana precedente.
La pianta della recita del **venerdì** viene messa in vendita dal *sabato* della settimana precedente.
La pianta della recita del **sabato** viene messa in vendita dalla *domenica* della settimana precedente.
La pianta della recita della **domenica** viene messa in vendita dal *lunedì* della settimana precedente.
ESEMPIO: la pianta della recita della 1° rappresentazione dello spettacolo IL FU MATTIA PASCAL (martedì 28 ottobre 1975) viene messa in vendita da **mercoledì** 22 ottobre 1975 in poi.
L'inizio delle prenotazioni verrà comunque comunicato a mezzo stampa cittadina. Dal 22 ottobre si effettueranno al Teatro Gobetti, tel. 878.455 - 876.369 (fino al 21 ottobre in piazza Castello, ang. via Verdi, tel. 538.261 - 538.542).

PRENOTAZIONI ALLA BIGLIETTERIA

Gli abbonati possono effettuarle esclusivamente presso la biglietteria del T.S.T. - Teatro Gobetti - via Rossini 8 - che funzionerà col seguente orario: giorni feriali dalle ore 9 alle ore 19; giorni festivi dalle ore 9,30 alle 19.

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

L'abbonato che prenota telefonicamente può ritirare il proprio biglietto al Teatro Gobetti - via Rossini 8 - entro e non oltre le ore 19 del giorno precedente quello della recita scelta. Dopo tale termine la prenotazione viene **annullata.**

Stampa: Arti Grafiche Roccia

TEATRO STABILE TORINO

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI TORINO
PIAZZA CASTELLO 215 - TELEFONO 53.97.07
Autor. del Trib. di Torino N. 1681 del 3 Novembre 1964
Responsabile ALDO TRIONFO
Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera N. 1 del 2° semestre

STAGIONE 1975/76

GLI SPETTACOLI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

L. CODIGNOLA — Regia di ALDO TRIONFO
BEL-AMI E IL SUO DOPPIO
con FRANCO BRANCIAROLI, LEDA NEGRONI
MIMMO CRAIG OLGA GHERARDI TINA LATTANZI LUCIO RAMA

A. TRIONFO con L. SALVETI — Regia di ALDO TRIONFO
FAUST / MARLOWE BURLESQUE
con CARMELO BENE, FRANCO BRANCIAROLI

Testo	Gruppo T.S.T.	Contesto
V. MAJAKOVSKIJ — **IL BAGNO** — Regia di GIORGIO PRESSBURGER		V. SKLOVSKIJ — ***LA MOSSA DEL CAVALLO*** — Regia di FLAVIO AMBROSINI
ANONIMO — **LA VENEXIANA** — Regie di LORENZO SALVETI		L'AMORE PLATONICO SECONDO AUTORI RINASCIMENTALI — ***AMOR CIRCULUS EST BONUS***
GOTTHOLD E. LESSING — **NATHAN IL SAGGIO** — Regie di GIORGIO PRESSBURGER		CALVINO M. WEBER B. NELSON — ***LA RELIGIONE DEL PROFITTO***

GLI SPETTACOLI OSPITI

TULLIO KEZICH da LUIGI PIRANDELLO — Regia di LUIGI SQUARZINA
IL FU MATTIA PASCAL
TEATRO STABILE DI GENOVA — con GIORGIO ALBERTAZZI, OMERO ANTONUTTI CAMILLO MILLI LINA VOLONGHI

CARMELO BENE da W. SHAKESPEARE - LAFORGUE
AMLETO
con CARMELO BENE, LIDIA MANCINELLI

A. ATTISANI A. PICCARDI e IL GRUPPO da G. GERMANETTO — Regia di EGISTO MARCUCCI
BARBADIRAME
COOPERATIVA GRUPPO DELLA ROCCA

PAOLO VOLPONI — Regia di FRANCO ENRIQUEZ
IL SIPARIO DUCALE
TEATRO DI ROMA — con VALERIA MORICONI, PAOLO BONACELLI PINA CEI PAOLO GRAZIOSI

LUCA RONCONI da ARISTOFANE — Regia di LUCA RONCONI
UTOPIA
COOPERATIVA TUSCOLANO — presentato dalla BIENNALE DI VENEZIA in collaborazione con il TEATRO STABILE DI TORINO

Seminari *in collaborazione con la* ***Biennale di Venezia***
MEREDITH MONK
ANDREI SERBAN
LIVING THEATRE di NEW YORK

TEATRO CON I RAGAZZI a cura di SERGIO LIBEROVICI

BEL-AMI E IL SUO DOPPIO

di Luciano Codignola
Edizione del Teatro Stabile di Torino
Regia di Aldo Trionfo - Scene di Emanuele Luzzati - Costumi di Santuzza Calì - Musiche di Sergio Liberovici
con Franco Branciaroli, Leda Negroni, Mimmo Craig, Tina Lattanzi, Olga Gherardi, Lucio Rama

BEL-AMI E IL SUO DOPPIO, di Luciano Codignola più che una edizione per le scene del celebre romanzo di Maupassant è una proposta teatrale autonoma, basata su due personaggi.

« BEL-AMI — si legge in apertura al volume che pubblica il testo di Codignola (Marsilio Editori-Padova 1974) — è il primo esempio di un tipo umano che avrebbe dominato il secolo XX. In lui, Maupassant aveva colto, nel nascere, il protofascista, a cui non manca nulla di quanto la storia poi si incaricherà di aggiungere: l'avventura, il colonialismo, la disponibilità cinica, la profondissima ignoranza, la vigliaccheria, e anche quel tanto di simpatia che un uomo simile poteva ispirare cento anni fa.

« L'altro personaggio della commedia è l'autore. Anche Maupassant fu a suo modo un prototipo, il prototipo dello scrittore moderno di grande successo. Fu proprio con quel romanzo che cominciò l'ora dei best sellers, e fu Maupassant il primo a sperimentare di persona la condizione tragicomica dell'artista nella società moderna. La commedia nasce dal rapporto fra questo personaggio e il suo autore, ma naturalmente non è una commedia neopirandelliana.

Non si discute infatti qui — e come lo si potrebbe? — la realtà di un personaggio anche troppo vero qual è BEL-AMI, ma il disgusto che per lui prova l'autore, e la sordida realtà del successo di massa già al tempo della belle-époque ».

Trionfo, avvalendosi per la scenografia della collaborazione di Emanuele Luzzati, inserisce lo spettacolo in una situazione visiva che richiama i padiglioni delle "esposizioni universali" fine secolo, in un clima positivistico da "civiltà del progresso" ordinata, smagliante, apparentemente ottimistica. Mentre Maupassant e Flaubert, inseriti da Codignola nel novero dei personaggi della sua reinvenzione del celebre romanzo assistono allo sviluppo dell'azione, su un enorme "oggetto meccanico" rotante esposto al centro del padiglione, si sviluppa il microcosmo del romanzo: la giostra di pseudo sentimenti, di ciniche ambizioni, di smania arrivistica di BEL-AMI, le astuzie della borghesia francese fine ottocento.

Tra lo sfolgorio di costumi belle-époque e "feste" affollate dal corpo di ballo, affiorano, come ricche "tranquillizzanti" decorazioni zuccherine di una enorme torta nuziale, le immagini di sé che la civiltà post-vittoriana offre alla vista, celando i reali meccanismi che la muovono.

FAUST - MARLOWE - BURLESQUE

di Aldo Trionfo con Lorenzo Salveti
edizione del Teatro Stabile di Torino
Regia di Aldo Trionfo - Scene di Emanuele Luzzati - Costumi di Giorgio Panni
con Carmelo Bene e Franco Branciaroli

Scrivendo il FAUST Marlowe inserì nel dialogo alcuni squarci di canovaccio. Caratteristica questa che consente di ricollegare il testo al tipico "burlesque" inglese dell'età della Restaurazione, cioè ad un genere parodistico e satirico spesso basato su "citazioni" di stile ed in particolare di modi teatrali e su contrapposizioni elementari e giustapposizioni di scena al di fuori di ogni legame di vicenda.

Trionfo ha ritenuto di dover spingere un meccanismo teatrale di tal specie sino alle estreme conseguenze, tanto da giungere ad una sorta di conflitto gladiatorio tra i due personaggi su cui si impernia la vicenda, Faust e Mefistofele, i quali, più che due personalità distinte, appaiono due aspetti scomposti e contrapposti di una medesima individualità.

Tale lettura del testo ha reso particolarmente importante sul piano della costruzione dello spettacolo la scelta degli attori cui affidare il personaggio a due facce Faust-Mefistofele.

Occorrevano due attori in grado di creare un'unità e al medesimo tempo uno scontro. Di qui la scelta di Carmelo Bene e Franco Branciaroli, attori non solo interpreti, ma collaboratori cointeressati alla realizzazione di un progetto drammaturgico.

Lo spettacolo si delinea così come una sorta di oratorio sadomasochista attraverso il quale, da un lato, si rivelano le ragioni profonde dell'esistenza dell'individuo singolo, in questo caso Faust-Mefistofele (il che in realtà significa Marlowe) in rapporto al mondo e agli altri (che nello spettacolo si muovono come punti di riferimento ed esigenze definitorie del protagonista), e, dall'altro, si esplicita una serie di giuochi di palcoscenico, di rapporto di attori, di citazioni "burlesque" che nella loro comicità crudele diventano espressioni e riflesso schematizzato, cioè appunto teatro, di una più vasta condizione umana.

Quindi, più che al FAUST di Marlowe siamo di fronte ad uno spettacolo che nasce da Marlowe e su Marlowe attraverso il testo del FAUST.

DAGLI APPUNTI DI REGIA DI ALDO TRIONFO

« ...il gioco a due all'interno dell'unità di un solo personaggio — ed è qui il centro del problema — non si esaurisce semplicemente nella metafora della bipolarità dialettica di ogni esperienza umana: Ego ed Alter Ego, il Bene e il Male, la Dannazione e la Redenzione... il Dr. Jekyll e Mr. Hyde... questo gioco si reduplica, si moltiplica, si complica fino a scomporre anche l'unità dei singoli poli.

Faust e Mefistofele, i due termini dell'antitesi, il risultato di una prima ipotesi di divisione per due dell'Unità, si confrontano; la "materia" che hanno a disposizione come strumento per questo scontro è, in primo luogo, la loro sostanza di personaggi del dramma di Marlowe, ma poco a poco, questa materia lievita, si arricchisce di echi provenienti da un magma di riferimenti, rimandi, memorie culturali diverse... Faust e Mefistofele, progressivamente invischiati in questo gioco di echi che si rifrangono, procedono sempre di più verso l'intercambiabilità dei propri ruoli: chi stimola e chi risponde allo stimolo? Chi subisce e chi prevarica? Chi avvia il gioco e poi ne resta travolto, chi lo subisce inizialmente e poi lo fa suo, da protagonista?...

...Così, il divertimento clownesco, che all'inizio è il gioco dei trasformismi, lentamente si aggrava e acquista lo spessore drammatico di una incontrollabile crisi di identità dei due poli Faust e Mefistofele, negando l'ipotesi iniziale di una semplicistica ripartizione per due dell'Unità.

...Ma se, dal travestitismo elisabettiano alle citazioni raccolte nel più ampio raggio, tutto deve tendere alla analitica vivisezione dell'"ambiguità" del personaggio Faust-Mefistofele, lo sfondo alla vicenda, cioè l'umanità in affresco su cui si staglia l'esperienza del "Personaggio", è essenziale: deve essere un cosmo e questo cosmo deve diventare il "contenente", l'ambiente, inerte o attivo, consapevole o distratto, che determina come il liquido di una soluzione chimica, il processo a catena della scissione dell'unità del "Personaggio... ».

Gruppo T.S.T.

Quest'anno, il Teatro Stabile, accanto al tradizionale cartellone formato da spettacoli allestiti dal Teatro e da spettacoli ospiti, presenta un secondo gruppo di spettacoli che si differenziano dagli altri sia per criteri di scelta, sia per criteri di realizzazione. Si tratta di spettacoli destinati a costituire un patrimonio permanente del Teatro, quindi non consumati nel giro di una o due stagioni al massimo, e a formare nel loro complesso, aggiungendo gli allestimenti di ogni anno a quelli degli anni precedenti, una sorta di grande rassegna delle principali opere della storia del teatro attraverso i secoli.

Scopo dell'iniziativa è di mettere a disposizione del pubblico in generale, ma in particolare del pubblico studentesco e popolare, uno strumento in grado di fornire una informazione esemplificata e criticamente elaborata, dei differenti fenomeni che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'arte drammatica fino a portarci alla situazione attuale.

Gli allestimenti saranno realizzati tenendo conto di questi principi, cioè di queste finalità, in senso lato, didascaliche. Dal punto di vista pratico pertanto, saranno spettacoli agili e adattabili anche a spazi teatrali diversi da quelli tradizionali.

Ciò però non è tutto. Infatti, ognuno di tali spettacoli, sarà affiancato da un secondo spettacolo (che verrà programmato in serata diversa dal precedente) allestito utilizzando documenti culturali in grado di sviluppare o il tema principale o uno dei temi collaterali che caratterizzano lo spettacolo al quale il montaggio è abbinato. In tal modo si tende a radicare ogni opera di questo repertorio ideale nel contesto culturale da cui è emersa.

Nel programma le due rappresentazioni sono state contraddistinte con la denominazione "testo" e "contesto" proprio perché la prima è incentrata su un'opera drammatica specifica e la seconda sulla corrispettiva area culturale.

Non si tratterà di allestimenti archeologici, ma indubbiamente di allestimenti che terranno conto anche delle convenzioni teatrali delle differenti epoche.

Altra novità interessante: ogni "testo" sarà seguito da una piccola coda che assolverà in termini ovviamente diversi e moderni, la funzione della vecchia farsa finale. Saranno cortometraggi cinematografici, atti unici, o altre brevi azioni-spettacolo consonanti o deliberatamente dissonanti rispetto all'opera presentata.

Per svolgere questa attività che vuole essere impostata sul modulo delle collane editoriali (non si tratta, ripetiamo, di rassegne casuali, ma coscientemente programmate nel tempo) è stato costituito un apposito Gruppo affidato alla direzione di Mario Missiroli, il quale, per la realizzazione dei diversi spettacoli, si avvarrà della collaborazione di giovani registi.

Con questi **testi** e **contesti** il Teatro Stabile vuole realizzare un esplicito fine culturale. Ultimo punto: il Gruppo che si propone di aggregare al teatro un pubblico nuovo, cercherà di stabilire un contatto con il pubblico anche sul terreno degli interessi espressi dai suoi interlocutori e pertanto ha in progetto di allestire delle azioni teatrali nelle quali coinvolgere attivamente gli spettatori intorno a temi e problemi cittadini: ad esempio, la costituzione di un quartiere.

Per questa stagione, in vista del repertorio "ideale" che si propone di comporre, il Gruppo ha scelto tre opere che costituiscono le espressioni esemplari di tre momenti fondamentali della drammaturgia: il Rinascimento, l'Illuminismo e l'Avanguardia del 900.

TESTO

LA VENEXIANA

di Anonimo del 500
Regia di Lorenzo Salveti

CONTESTO

AMOR CIRCULUS EST BONUS

L'amore platonico secondo autori rinascimentali
Regia di Lorenzo Salveti

Scoperta recentemente dallo studioso Emilio Lovarini, LA VENEXIANA, commedia in cinque atti di autore anonimo, fu scritta, con ogni probabilità, intorno alla prima metà del sedicesimo secolo. Nella storia del teatro italiano occupa un posto particolare sebbene, per molti versi, possa essere ricollegata alle opere dell'Aretino e di altri autori cinquecenteschi.
« Davvero diverso — scrive Agostino Lombardo — sarebbe stato il corso del teatro italiano se l'esempio dell'anonimo autore della VENEXIANA — esempio di realismo — fosse stato maggiormente seguito ». « Robusta e fresca, appassionata e realistica — nota ancora il medesimo studioso — questa commedia, che rappresenta l'amore di due donne per il giovane Iulio, è invero, con LA MANDRAGOLA, il più bel prodotto del teatro del Rinascimento italiano ».
Il fascino della commedia, è stato più volte osservato, risiede nell'atmosfera morbida che la pervade, nella lingua raffinata e vigorosa dei personaggi (l'opera è scritta in veneto), nel suo coraggioso rapporto con la realtà, rapporto senza falsi pudori e di accettazione della sensualità in tutti i suoi aspetti.
Il **contesto** presentato a mo' di contrappunto rispetto sia alla vicenda che all'atteggiamento mentale che caratterizzano LA VENEXIANA, AMOR CIRCULUS EST BONUS, svilupperà un tema culturale di segno nettamente distinto.
Se la VENEXIANA infatti è un alto canto d'amore umano e fisico, il contesto sarà invece una drammatizzazione di testi sull'amor platonico (Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Léon Abravanel, Pietro Bembo, Baldassarre Castiglione, Benedetto Varchi, Agnolo Fiorenzuola).
Se in un caso quindi prevarrà il realismo, nell'altro prevarrà l'idealismo, due termini di un conflitto che si intreccia durante tutta la storia.
Sempre nel segno del contrappunto, LA VENEXIANA sarà seguita in "finale" da ACT SANS PAROLES II di Beckett, un testo asciutto e tragicamente paradossale.

TESTO

NATHAN IL SAGGIO

di G. E. Lessing
Regia di Giorgio Pressburger

CONTESTO

LA RELIGIONE DEL PROFITTO

di Calvino, M. Weber, B. Nelson
Regia di Giorgio Pressburger

Scritto negli ultimi anni della vita tra il 1778 e il 1779, NATHAN IL SAGGIO può essere considerato il frutto più ricco e maturo sia del pensiero che della produzione artistica di Gotthold Ephraim Lessing (1729 - 1781).
Il dramma si inserisce, sviluppandolo, nel dibattito che appassionò nella seconda metà del 700, molti grandi spiriti, cioè nella polemica tra i sostenitori del deismo inglese ed i difensori della tradizione teologica, tra l'interiore libera espressione religiosa e il dogmatismo dottrinale.
Impedito dalla censura di affrontare direttamente il tema, Lessing trasferì il discorso sul piano drammatico e metaforico.
La parabola boccaccesca dei tre anelli (DECAMERONE, GIORNATA PRIMA, NOVELLA TERZA) costituisce la traccia dell'opera, mentre l'ambientazione in Terra Santa, dove le tre religioni monoteistiche convivevano da secoli, viene scelta come luogo ideale per collocare il conflitto tra tolleranza ed intolleranza.
In un clima favolistico e vagamente orientale, il poeta (l'opera, infatti, è stata definita un "grande poema drammatico sulla tolleranza") esemplifica attraverso una serie di quadri il tema della fratellanza tra gli uomini "figli di Dio, purché agiscano da figli di Dio".
Teatralmente l'autore non evita alcune soluzioni semplicistiche (come, ad esempio, l'agnizione finale in cui i buoni e i nobili fratelli in spirito si scoprono anche fratelli carnali), tuttavia esse ben si intonano alla natura della vicenda favolistica.
« Leggendo e rileggendo attentamente il NATHAN — scrive Ladjslao Mittner — si scopre che il suo pregio è soprattutto nell'abilità contrappuntistica con cui sono confrontate le diverse posizioni etiche ed in particolare, religiose ».
« L'opera più impegnativa dell'illuminismo tedesco, dal punto di vista ideologico — conclude il Mittner — è anche l'opera artisticamente più riuscita — in fondo il vero capolavoro — della poesia illuministica ».
Il **contesto,** LA RELIGIONE DEL PROFITTO, in questo caso, non si pone in contrapposizione dialettica al testo, ma ne sviluppa un tema: quello dell'usura. Il tema, seguito attraverso i secoli, sarà presentato drammatizzando testi tratti dal Deuteronomio, Calvino, ecc. e sulla traccia di studiosi come Max Weber e B. Nelson.
In "finale" di NATHAN sarà presentata una sceneggiatura cinematografica di Antonin Artaud rimasta allo stato di progetto: LE REVOLTE DU BOUCHER.

TESTO

IL BAGNO

di Vladimir Majakovskij
Regia di Giorgio Pressburger

CONTESTO

LA MOSSA DEL CAVALLO

di V. Sklovskij
Regia di Flavio Ambrosini

Nel BAGNO di Vladimir Majakovskij (1893 - 1930) confluiscono e si intrecciano due distinti ma non contraddittori filoni della drammaturgia moderna. quello dell'avanguardia (che lavora soprattutto sul linguaggio) e quello dell'impegno politico (che tiene d'occhio, ovviamente, i contenuti spesso, come nel caso specifico, di bruciante attualità).
L'opera, scritta nel 1929, fu rappresentata da Mejerchol'd appena un mese prima della tragica fine del poeta. Dramma "in 6 atti con circo e fuochi d'artificio", il BAGNO ha per bersaglio la burocrazia sovietica.
Si tratta evidentemente di una reazione del poeta rivoluzionario all'irrigidimento delle strutture prodotte dalla stessa rivoluzione.
La vicenda ha l'andamento e le caratteristiche di una favola futuristica. L'inventore Cudakov, che ha costruito una macchina del tempo capace di trasportare dal presente nel futuro e viceversa, è ostacolato dal pesante e ottuso burocrate Pobedonosikov. Egli si ingegna di ottenerne l'appoggio, ma senza alcun risultato. A un primo esperimento sopraggiunge, per virtù di quella macchina, la Donna Fosforescente, delegata del 2030, con l'incarico di scortare i migliori nel futuro. Pobedonosikov e altri burocrati e fannulloni si fanno subito avanti, vantando i loro meriti, e salgono tra i primi sulla macchina, ma il congegno meraviglioso rigetta la zavorra burocratica, scattando verso l'avvenire con quelli che veramente lavorano e fanno progredire la società.
il rumore suscitato a suo tempo dall'opera fu enorme. Questo spiega perché come **contesto** sia stato scelto un esemplare testo di Victor Sklovskij, LA MOSSA DEL CAVALLO che affronta con spregiudicatezza, ironia ed estrosa umanità il problema della libertà della cultura e del pensiero all'interno di una struttura sociale.
Come "finale" del BAGNO sarà presentato un cortometraggio surrealista di Eric Satie: LES NOCES: un'altra faccia delle esperienze dell'avanguardia novecentesca.

SEMINARI

IN COLLABORAZIONE CON LA

BIENNALE DI VENEZIA

Nell'ambito della collaborazione con la Biennale di Venezia, il Teatro Stabile presenta tre Seminari:

— **"Meredith Monk. The House" New York: EDUCATION OF THE GIRL-CHILD**
— **"La Mama Repertory Company" New York: LE TROIANE - Regia Andrei Serban**
— **"Living Theatre" Pittsburg, Pennsylvania (USA): SETTE MEDITAZIONI SUL SADOMASOCHISMO POLITICO - LA TORRE DI DENARO. Regia Julian Beck**

Il rapporto con la Biennale veneziana è in fase di sviluppo, per cui non si può escludere che alle iniziative già definite si possano, in un secondo tempo, aggiungerne altre.

TEATRO CON I RAGAZZI

Nel campo dell'attività destinata ai ragazzi, il Teatro Stabile di Torino quest'anno cercherà di superare l'antitesi di **teatro dei e teatro per** i ragazzi, cioè il contrasto che ha caratterizzato le esperienze degli ultimi anni. In altre parole si fa strada l'idea di un teatro **con** i ragazzi; di una musica, di una letteratura **con** bambini e ragazzi. Che poi significa "rivalutazione" dell'intellettuale professionale (scrittore, musicista, pittore, teatrante...); un intellettuale però modificato, fattosi "organico" al mondo dei bambini e dei ragazzi, teso anch'egli a una "nuova creatività".
Teatro **con** i ragazzi pertanto può significare un teatro pensato, scritto e realizzato da uno o più professionisti "organici" al mondo dei ragazzi, e strutturato in modo "aperto", tale cioè da lasciare i più ampi margini alle invenzioni, azioni, modificazioni dei ragazzi stessi. Ragazzi quindi non più (solo) **spettatori passivi** e nemmeno (solo) **scatenati improvvisatori,** bensì **compartecipi ad esperienze creative.**
La direzione di tale settore sarà assunta da Sergio Liberovici.

IL FU MATTIA PASCAL

di Tullio Kezich, dal romanzo di Luigi Pirandello
edizione del Teatro Stabile di Genova
Regia di Luigi Squarzina - Scene e costumi di Gianfranco Padovani - Musiche di Doriano Saracino
con Giorgio Albertazzi, Omero Antonutti, Camillo Milli, Lina Volonghi.

Il FU MATTIA PASCAL è il primo e forse il più famoso romanzo di Pirandello. Apparve nel 1903 a puntate sulla "Nuova Antologia".
« Il libro — come osserva Gaspare Giudice, autore di una delle più recenti biografie dello scrittore siciliano — è, alla lontana, una favola autobiografica, un segreto trasferirsi dello scrittore nel personaggio ».
L'autore ha filtrato sulla pagina una sorta di fantasticheria in cui si riflette la drammatica situazione privata del romanziere in quegli anni: dal fallimento economico del padre alla malattia mentale della moglie.
La storia è incentrata su un personaggio che si finge morto e che cerca di vivere sotto altra **personalità** una nuova e più libera vita. Anche questo tentativo di rigenerazione, però, si risolverà in un fallimento.
Nel racconto, permeato dall'amaro umorismo dello scrittore, si possono già cogliere tanto nella situazione paradossale su cui è imperniata la vicenda quanto nell'inconfondibile taglio narrativo, alcuni dei caratteri che l'opera teatrale di Pirandello porterà sino alle estreme conseguenze.
Il testo di Tullio Kezich (autore tra l'altro, di una fortunata riduzione della COSCIENZA DI ZENO di Svevo) è la prima versione teatrale del FU MATTIA PASCAL che viene portata sulle scene.
Lo spettacolo, presentato la scorsa stagione nel cartellone dello Stabile genovese ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico e di critica.
« Esso — ha scritto Ghigo De Chiara — al rigore del saggio critico, unisce il gusto — tutto da godere, e con divertimento — dell'avventura ».

AMLETO

di Carmelo Bene da Shakespeare - Laforgue
Regia di Carmelo Bene
con Carmelo Bene, Lidia Mancinelli

Carmelo Bene negli scorsi anni si è ripetutamente incontrato sia in teatro che in cinema (UN AMLETO IN MENO) come interprete e come regista con il personaggio shakespeariano. Si è trattato sempre di **interpretazioni,** più o meno libere, ma comunque interpretazioni di una creazione che Carmelo Bene non firmava in proprio.
Questo spettacolo invece rappresenta un AMLETO firmato e quindi un'opera autonoma che ovviamente si inserisce nella tipica linea dei testi-spettacolo dell'attore-regista.
Questa volta, pertanto, in AMLETO, Carmelo Bene ci offre una nuova sintesi della sua personalità creativa di autore, regista e interprete.

IL SIPARIO DUCALE

di Paolo Volponi
Riduzione di Vincenzo Cerami - Collaborazione drammaturgica di Roberto Ortensi
edizione del Teatro di Roma
Regia di Franco Enriquez
con Valeria Moriconi, Paolo Bonacelli, Paolo Graziosi, Pina Cei.

« — ... Il teatro non c'è più in Urbino — disse il Subissoni. — Qualcuno che ne prenda le funzioni occorre. Anch'io mi ci metterò presto. Ci stavo appunto pensando... Anche perché mi pare che Urbino sia un vero teatro... Cioè vero come un teatro. Sospirò e batté le mani: — Cosa c'è di più vero di uscire dall'ordine e di fare un discorso diverso? I teatri abbandonati sono il segno di queste città: sono stati svuotati e sfondati dall'unità italiana, che ne ha persino ridicolizzato e ucciso le maschere, oltreché disperso il pubblico. Proprio essi con i loro palchi vuoti danno l'immagine più precisa del paese: ogni giorno ne cade un pezzo. Patapunfete! Tra le macerie e i sorci... ». ("Sipario Ducale" pag. 194).
La riduzione teatrale di un grande romanzo che di allusioni — e di stimoli — puramente, altamente teatrali, è invaso dalla prima all'ultima pagina, per non parlare del titolo stesso. Dal 12 al 25 dicembre 1969, dallo scoppio delle bombe che disinnescano la sciagurata "strategia della tensione". pagina tra le più nere dell'ultima storia italiana ai carillons natalizi che risuonano in un palazzo urbinate fuori del tempo, le vicende parallele della coppia Subissoni-Vivès, ultimi esemplari di un anarchismo disperato e poetico, e degli ultimi avanzi della famiglia Oddi-Semproni, con i loro ministri, perduti e spenti in un altrettanto impossibile sogno "ducale".
I piani paralleli delle due storie arrivano a sovrapporsi e ad intersecarsi per l'intervento determinante di una creatura, una serva derelitta che oppone il suo istintivo rifiuto alla prepotenza: sarà proprio lei il punto di fuga, la lacerazione definitiva del sipario ducale.

DETTO BARBADIRAME NOTO SOVVERSIVO SI È RESO E SI MANTIENE TUTTORA LATITANTE

liberamente ispirato alle "Memorie di un barbiere" di Giovanni Germanetto
Testo di Antonio Attisani, Alvaro Piccardi e del Gruppo
edizione del Gruppo della Rocca
Regia di Egisto Marcucci - Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Nicola Piovani

Giovanni Germanetto, nato a Torino nel 1885, morto a Mosca nel 1959, barbiere nel cuneese dal 1900 al 1921, aderente dall'inizio del secolo alle organizzazioni socialiste, e dopo il Congresso di Livorno passato al Partito Comunista, attivista politico e sindacale, costretto poco dopo l'avvento del fascismo a riparare in Unione Sovietica, può essere considerato una emblematico rappresentante di una vicenda politica vissuta a livello popolare.
Lo spettacolo è tratto liberamente dalle sue memorie ("Memorie di un barbiere") apparse con prefazione di Palmiro Togliatti nel 1931. In particolare esso si rifà agli avvenimenti che vanno dal 1915 al 1923: lo scoppio della prima guerra mondiale e il suo svolgimento, il biennio rosso che ne segue e infine l'avvento del fascismo sono le fondamentali esperienze attraverso le quali il protagonista, soprannominato BARBADIRAME, matura la propria coscienza politica.
L'azione, che si colloca nella fase del passaggio dall'età giolittiana al regime fascista, è ambientata in provincia di Cuneo.
« ... quanto è grande la provincia di Cuneo! — scriveva Togliatti nella citata prefazione — io credo che si stenda dai villaggi miserabili delle Alpi sino alle contrade più lontane e squallide della Sicilia e della Sardegna, **provincia di Cuneo** è tutta la provincia italiana: semifeudale, piccolo-borghese, scettica e bigotta, pettegola e ipocrita, piena di gente che è servile con i potenti, arrogante, ingiusta, crudele con i poveretti ». Dunque, più che una collocazione realistica, siamo di fronte ad una collocazione in una emblematica situazione umana e storica.
In un piccolo paese le vicende ufficiali si riducono sempre alla dimensione quotidiana: feroce e comica al medesimo tempo. Di conseguenza, feroce e comico è anche lo spettacolo che rievoca questo mondo e questi personaggi.

UTOPIA

da Aristofane
Edizione della Cooperativa Tuscolano. Lo spettacolo è presentato dalla Biennale di Venezia e dal Teatro Stabile di Torino
Regia di Luca Ronconi - Scene e costumi di Luciano Damiani

Lo spettacolo riunisce in una sintesi di cinque commedie di Aristofane il cui denominatore comune è costituito dal concetto di utopia, il più vagheggiato — afferma Ronconi — e al medesimo tempo il più osteggiato dagli uomini: l'utopia di un governo, quella della fine della guerra, della dimensione della ricchezza, della comunione dei beni, insomma, utopia di una società migliore e più giusta. Le cinque commedie sono: I CAVALIERI, GLI UCCELLI, LISISTRATA, DONNE AL PARLAMENTO, PLUTO.
« Non è un semplice montaggio — chiarisce ancora Ronconi — ma un confronto tra diversi progetti di società ideale: un'opera che, nel rispetto del testo originale, costituisce una realtà teatrale nuova, segnata dalle tensioni di oggi nella ricerca di migliori strutture sociali ».
L'impianto scenico, firmato da Luciano Damiani, costituisce un autentico trionfo di quel "macchinismo" che ha reso celebre il regista dell'ORLANDO teatrale. In quello spettacolo il pubblico, in piedi, veniva coinvolto quando non addirittura travolto, da una serie di carrelli in movimento.
Qui il pubblico rimane seduto e le scene scorrono su rotelle trainate con funi da tecnici e attori o spinte sulla pista dal muso di automobili (una decina), da una corriera e addirittura da un aereo Piper.
Un rappresentazione estrosa, piena di fascino, e di convincente, immediata lettura.
« Tutto lo spettacolo — ha scritto Gerardo Guerrieri — ha un senso di processione, di continua avanzata, di una grande emigrazione e di continuo movimento da un punto ad un altro, dello spazio di 60 metri per 9: tutto si muove, i carrelli con ambienti su rotelle, i trespoli che figurano l'assemblea dove sono appollaiate le donne, gli appartamenti, i letti: un continuo movimento come se il movimento fosse la ragione ultima.